

LEGGE ELETTORALE

Via dal Porcellum forse. Con Udc, Lega e un po' di Pdl senza Berlusconi

FRANCESCO
LO SARDO

Una decina di senatori del Pdl a favore della riforma, un'altra manciata intenzionalmente assenti. Col più robusto ago della bilancia che, improvvisamente, diventa la Lega. È su questi due corni, adesso, che si sta spostando il focus: mentre il Pdl bicefalo di Berlusconi e Alfano sguscia viscido come un'anguilla, inaffidabile, irrecuperabile a ogni serio tentativo di negoziato.

Ecco le ultime dal nebbioso fronte della legge elettorale: le residue possibilità di sbarazzarsi del Porcellum sono affidate ad una "strana maggioranza" tra il Carroccio, il Pd, l'Udc-Fli-Api e un po' di Pdl che va in ordine sparso senza più capi né linea nei giorni del big-bang del partito. Se questo mosaico si comporrà, la riforma si farà.

Si tratta di una complicatissima grana da sbrogliare per il Pd, gigante ormai pressoché solo in campo, nel *day after* del ballottaggio: ma soprattutto di una corsa contro il tempo. In poche ore il Pd dovrà capire qual è l'entità dello smottamento interno al Pdl e se la Lega fa sul serio: se può essere un interlocutore affidabile coi suoi ventidue senatori - e poi i 58 deputati - esposti alle tentazioni delle sirene del Cavaliere sul Pirellone lombardo. Tutto dovrà compiersi tra lunedì e mercoledì, giorno in cui il testo base della riforma del Porcellum approderà nell'aula del senato.

L'incrocio tra questo fatidico passaggio parlamentare e lo *show down* tra martedì e mercoledì della crisi e forse scissione del Pdl nell'ufficio politico rende la partita ancor più complessa. Se è vero che Berlusconi ha dato mandato al fidato emissario presso il Pd e l'Udc, Denis Verdini, di tirare il freno a mano nelle trattative sulla legge elettorale - di fatto assumendosi la responsabilità di far naufragare l'intesa e di andare al voto col Porcellum - c'è chi sostiene che il Cavaliere avrebbe già cambiato idea. O così spera una fonte finora considerata vicina al presidente dei senatori pdl Gasparri: «Col Porcellum Pd e Sel avrebbero una maggioranza schiacciante alla camera e anche al senato, la

Lega sarebbe quasi annientata, i terzopolisti resterebbero fuori. Forse questo a Berlusconi non l'hanno spiegato...». La tentazione del Cavaliere di redigersi le liste a piacere col Porcellum è ghiotta, «ma da qui a fare da telepass a Bersani e Vendola ce ne corre...».

La circostanza che ieri, al lungo incontro ad Arcore tra Berlusconi e Alfano sia ricomparso Gianni Letta, autorizza a pensare che oltre allo stucchevole caso primarie si sia parlato anche di riforma elettorale: perché l'impegno preso con Napolitano non può essere facilmente stracciato, per l'ulteriore *boomerang* mediatico e perché non tutti nel Pdl concordano sulla convenienza di tenersi il Porcellum. Se da questo caos emergeranno le condizioni per una larga intesa *in extremis* o se il Pdl si spaccherà, oggi nessuno può dirlo. Intanto Casini lancia l'ennesimo grido di dolore: «Chi blocca e sabota venga allo scoperto. Chi vuole mantenere il Porcellum lo dica». Berlusconi l'aveva mandato a dire. Ci ripenserà? @francescosardo

